

## VITTORIO AMEDEO

per grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme; duca di Savoia, di Monferrato, d'Aosta, di Chiabrese, di Genevese e di Piacenza; principe di Piemonte e d'Oneglia; marchese d'Italia, di Saluzzo, di Susa, d'Ivrea, di Ceva, del Maro, d'Oristano e di Sesana; Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d'Asti, d'Alessandria, di Goceano, di Romonte, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; barone di Vaud e Faussignè; signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, di Lumellina e di Valle Sesia; principe e vicario perpetuo del Sacro Romano Impero in Italia.

Il Comune di Moncalvo, il quale con Patenti del duca Ferdinando Carlo di Mantova, di 23 Marzo 1705, é stato decorato del titolo di Città, é a Noi umilmente ricorso, e rappresentando la inesecuzione di tal privilegio per difetto delle dovute interinazioni ci ha supplicato di concedergli efficacemente non meno l'accennato titolo di Città, quanto ancora la facultà di formare i bandi politici, e la conferma di vari infra designati dazi portati dagli Statuti riordinati nell'anno 1565 ed approvati tempo a tempo dai marchesi di Monferrato nell'instrumento 7 Ottobre 1567 e nelle successive Patenti 26 Giugno 1569, 12 Febbraio 1635 e 27 Gennaio 1672, avendo il consigliere Paolo Antonio Allara deputato del mentovato Comune, coll'ordinato de' 12 dello scorso mese di luglio, offerto per la conferma delle enunziate gabelle la finanza di lire mille, e per le altre avanti riferite concessioni quella di lire tremila. In vista dell'antica e ragguardevole qualità di quel Comune, del florido commercio che vi si esercita e di varie altre circostanze, che rendendolo per molti riguardi cospicuo gli procurarono in alcuni riscontri il trattamento, titolo e distinzione delle Città, ci siamo ora disposti a benignamente accogliere le supplicazioni per una efficace concessione del suddetto titolo. Siccome il numeroso concorso dei forestieri alle fiere e mercati che vi si tengono rende opportuno lo stabilimento di quelle regole e cautele che il Senato suole approvare nella materia dei bandi politici e quanto alle additate gabelle e dazi, ci siamo bensì degnati di accondiscendere alle domande rassegnateci per la loro conferma, ma però con quelle limitazioni, regole e cautele che ci sono parute più adattate al bene di quel pubblico; epperò per le presenti di nostra certa scienza, regia autorità ed avuto il parere del nostro Consiglio abbiamo per Noi e poi Nostri reali successori creato, costituito, stabilito, creiamo, costituiamo e stabiliamo il comune, luogo e territorio di Moncalvo in Città, volendo che d'or in avvenire debba sempre essere riputato, trattato e denominato col titolo di Città, e godere di tutti gli onori, dritti, preminenze, prerogative e distinzioni a tale titolo e grado spettanti ed appartenenti. Abbiamo altresì concesso, e concediamo per Noi e poi Reali nostri successori, allo stesso Comune la facultà di potere, per mezzo del suo ordinario Consiglio, formare e stabilire li bandi per la politica e polizia del luogo con imposizioni di pene pecuniarie proporzionate alla qualità delle contravvenzioni e colla pertinenza allo stesso Comune delle pene predette sotto la deduzione delle porzioni che verranno assegnate alla Congregazione di Carità, ed a' denunziatori, purché tali bandi siano presentati al Senato nostro di Piemonte per la loro interinazione e la cognizione e decisione delle contravvenzioni spetti al Giudice ordinario.

E nel resto abbiamo confermato e confermiamo in favore del Comune di Moncalvo l'esercizio de' seguenti dazi e gabelle colle dichiarazioni, modificazioni e restrizioni infra espresse, cioè: primo, il dazio del vino che dagli osti, tavernieri ed altri si vende al minuto, con ciò però che la esazione di esso venga regolata alla ragione di soldi venticinque per caduna brenta di Piemonte, ragguagliando in conseguenza le misure del Monferrato a quelle del Piemonte; 2°, quello delle pelli in virtù del quale cedono a beneficio del Comune ossia dell'appaltatore tutte le pelli delle bestie bovine, montoni, pecore, agnelli e capretti che si macellano ne' pubblici macelli del luogo e suo territorio; 3°, quello dei banchi, il quale consiste nella ragione di esigere da tutti quelli che co' loro banchi o mercanzie occupano nei giorni di mercato la piazza e contrade una certa somma

fissata a proporzione di siti da' capitoli dello stesso dazio; 4°, quello dello staio e misura che si esercita esigendo un soldo o denari otto di Piemonte per ogni sacco di granaglie e farine che da forestieri s'introducono e vendono nella città; 5°, quello degli animali porcini in vigor di cui tutti quelli che ammazzano simili bestie per vendere, devono pagare soldi tre denari quattro di Piemonte per caduna testa; 6°, quello del bollo del pane per cui si pagano denari cinque per ogni tavola di pane che si cuoce per vendere, qual ultimo dazio da tempo antico è stato dal Comune ceduto alla Congregazione locale di Carità, ritenutane però dall'ordinario consiglio l'amministrazione, abbiamo però mandato e mandiamo che detti dazi e gabelle non possano altrimenti esercitarsi se non sotto l'osservanza di quelle leggi, condizioni e cautele che verranno prescritte dalla Camera nostra dei Conti nelle tariffe che dovrà spedirne avuto anche riguardo a' mentovati Statuti in quanto potranno questi conciliarsi colle regole Camerali, colla giustizia e col pubblico bene. Intendiamo altresì che il prodotto de' riferiti dazi come avanti da noi confermati debba tenersi a parte per essere convertito nella rateata estinzione de pubblici debiti, ordinando all'Intendente Generale della città e provincia nostra di Casale di vegliare affinché queste nostre intenzioni sieno eseguite. Il che tutto abbiamo fatto e facciamo tanto di grazia nostra speciale, e per li succennati motivi, quanto per e mediante la come sovra offerta finanza di lire quattromila che il Comune di Moncalvo dovrà pagare in Tesoreria Generale nelle mani e con quitanza del Tesoriere nostro Generale Giovanni Michele Turbiglio. Mandiamo alla Camera nostra de Conti d'interinar le presenti ed a chiunque cui spetti di osservarle, e farle osservare, poiché tal è nostra mente. Datum in Moncalieri li nove del mese di agosto l'anno del Signore millesettecentosettantaquattro e del Regno nostro il secondo.

VITTORIO AMEDEO.